

## **Retata antimafia. Scattano 11 arresti**

Il boss continuava a comandare nonostante fosse detenuto, dal carcere inviava gli ordini ai suoi fedelissimi e indicava le strade da seguire per fare danaro. Sugli affari della cosca di Monreale, guidata dal capomafia Giuseppe Balsano di 59 anni; arrestato nel 2002 dopo una latitanza durata un decennio, hanno indagato i magistrati della Direzione distrettuale antimafia e i carabinieri che ieri hanno fatto scattare un blitz con undici ordini di custodia. I provvedimenti, firmati dal gip Giacomo Montalbano su richiesta del procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dei sostituti Roberta Buzzolani, Francesco Del Bene e Salvatore De Luca (una delle sue ultime indagini palermitane dopo il passaggio alla procura generale di Caltanissetta), hanno raggiunto, oltre Balsano, commercianti, imprenditori, un maestro di scuola e due donne che si sarebbero date un gran da fare nella gestione del clan. Le accuse vanno dall'associazione mafiosa al riciclaggio, sino al trasferimento fraudolento di valori. Abitano tutti tra Monreale e Pioppo. Gli arrestati sono Castrenze Balsano di 30 anni, figlio del capomafia, e la moglie Paola Brusca di 26, Giuseppe Caramazza di 52 anni, originario di Favara, maestro della scuola elementare di Pioppo oltre che titolare di un'agenzia di assicurazioni e di alcune imprese edili, indicato come il cassiere della cosca, Angelo Rebes di 46 anni, imprenditore edile, Antonino Capizzi di 32 anni, imprenditore e titolare di un supermercato nel centro di Monreale che sarebbe in realtà di proprietà dei Balsano, Edigardo Cardella detto «Enzo» di 41 anni, proprietario di una torrefazione in via Venero a Monreale e considerato il reggente del clan, e la moglie Patrizia Gambacorta di 39 anni, Vincenzo Madonia di 42 anni, titolare di una paruccheria in via Veneziana a Monreale, Giovanni Rusticano di 34, impiegato in un supermercato, e il disoccupato Nicola Buscami di 21.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati il supermercato Sisa di Piazza Fedele e quattro ville che sarebbero riconducibili ai Balsano: una in contrada Grotte Favara, una in contrada Lentizzi altre due in via Ad ragna 32 ad Aquino. Beni del valore complessivo di un milione e 700mila uro. Inoltre, nell'abitazione di Caramazza è stata trovata una cassaforte nella quale c'erano assegni postdatati per 161.550 euro, banconote per 57 milioni di lire e 82, 496 euro (danaro e titoli sono stati sequestrati). L'inchiesta, condotta per due anni dagli investigatori del reparto territoriale di Monreale, è stata sviluppata grazie alle intercettazioni, alcune delle quali compiute nella sala colloqui del carcere di Messina, dov'è detenuto Balsano, al quale non è stato applicato il 41 bis, nonostante una condanna definitiva per mafia e un'altra all'ergastolo in primo grado per omicidio. Dal penitenziario, secondo l'accusa, Balsano dava gli ordini ai suoi che, poi, senza sapere di essere ascoltati dalle microspie, parlavano di investimenti da compiere, di negozi da rilevare, di tangenti da chiedere alle imprese impegnate nei lavori pubblici (nell'inchiesta non sono stati ricostruiti casi di estorsioni, un reato che non viene contestato agli indagati). Soddisfazione per i risultati dell'indagine è stata espressa da Salvino Caputo, sindaco di Monreale centro nel quale negli ultimi tempi non sono stati rari attentati e intimidazioni: "Mi auguro che le successive fasi consentano di riportare serenità e legalità nel nostro territorio, dove vi è tanta gente onesta che per anni è stata oggetto di minacce e intimidazioni correndo anche dei rischi per le attività imprenditoriali e commerciali. L'amministrazione comunale - ha concluso - continuerà ad essere a fianco delle forze dell'ordine e di tutti coloro che hanno sempre operato nella legalità".

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***